

TORNATA DEL 7 DICEMBRE 1872

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Atti diversi.* = *Avvertenza del presidente sulle sedute per petizioni.* = *Approvazione dell'articolo dello schema di legge relativo alla manutenzione dei detenuti.* = *Seguito della discussione del bilancio passivo preventivo delle finanze pel 1873* — *Proposizione del deputato Merizzi contro la somma stanziata al capitolo 41, respinta, dopo opposizioni del ministro e del relatore Lancia di Brolo* — *Istanze del deputato Lazzaro sul 61°, e risposte del ministro* — *Interrogazione del deputato Nisco sul decreto pubblicato il 22 novembre per l'organico delle Tesorerie, e dichiarazioni del ministro* — *Istanze dei deputati Di San Donato, Plutino e Greco-Cassia* — *Proposizioni del deputato D'Ayala all'86°, sullo stabilimento metallurgico di Mongiana* — *Osservazione del ministro* — *Richiami del deputato Lazzaro sul 93° relativo agli agenti delle imposte dirette* — *Schiarimenti del ministro e osservazioni del deputato De Luca Francesco* — *Domanda del deputato Merizzi sul 94°* — *Osservazioni e istanze del deputato Müssi sul 100°, concernente la tassa di macinazione* — *Spiegazione del ministro* — *Osservazioni del deputato Valerio, e rinvio della questione* — *Raccomandazione del deputato De Portis sul 105°* — *Osservazioni dei deputati Leardi, Bertea e Valerio sul 153°, relativo al censimento territoriale* — *Risposte del ministro* — *Tutti i capitoli e gli articoli del progetto sono approvati.* = *Dichiarazione del ministro sulla applicazione immediata della legge sul mantenimento dei detenuti.* = *Annunzio d'interrogazione del deputato Morelli Salvatore* — *Informazione del ministro per l'interno.*

La seduta è aperta alle 2 1/2.

BERTEA, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato; indi del sunto delle seguenti petizioni:

478. Alfarano Michele fu Matteo, da San Nicandro Garganico, Foggia, già impiegato telegrafico visuale nelle provincie napoletane, ricorre al Parlamento per ottenere la revisione dei titoli presentati dei suoi servizi e la liquidazione della relativa pensione come impiegato civile in base dei medesimi.

479. Il sindaco e la Giunta municipale da Castiglione Fibocchi, Arezzo, fanno voti perchè la Camera sancisca un nuovo condono delle multe incorse nella applicazione dell'imposta sui fabbricati.

480. 143 proprietari della provincia di Brescia espongono i gravi danni che derivano al commercio ed alla industria per le esagerate imposte sui redditi di ricchezza mobile da cui sono aggravati da quegli agenti fiscali.

481. Cattaneo Cesare ed altri 7 professori nella regia Università di Pavia propongono una modificazione all'articolo 8 della legge 14 aprile 1864, numero 1731, sulle pensioni degli impiegati civili relativamente all'aumento quinquennale degli anni di servizio.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. L'onorevole Sulis ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

SULIS. Colla petizione di numero 481, del cui sunto fu testè data lettura alla Camera, alcuni miei amici e colleghi dell'Università di Pavia chiedono che la Camera, in occasione dell'esame delle modificazioni alla legge sulle pensioni degli impiegati civili, faccia alcune emende all'articolo 8 della legge stessa nel senso che coloro i quali furono nominati professori in età antecedente ai 35 anni abbiano pur essi l'aumento del quinto, raggiugliandolo appunto dall'anno 35° di loro età e nella misura indicata da detto articolo, senza che tale aumento si possa fare risalire agli anni antecedenti al 35° anno, quando anche ciò sia da farsi unicamente nel caso in cui si riscontri il calcolo nella petizione espresso.

Ora, siccome so che il Comitato ebbe già ad occuparsi e che anzi fu già nominata la Commissione incaricata di riferire sul detto progetto di legge, io domando che questa petizione sia dichiarata d'urgenza e rimessa alla Commissione medesima perchè se ne occupi e ne riferisca nella sua relazione.

(È dichiarata d'urgenza.)

GUERZONI. Chieggo che sia dichiarata d'urgenza la petizione numero 480, colla quale ben 150 contribuenti della città di Brescia reclamano contro i gravi arbitrii usati a loro danno dagli agenti delle tasse nella riscossione della tassa di ricchezza mobile. Non so se sia presente l'egregio presidente della Commissione delle petizioni, ma se le mie parole potessero giungere fino a lui, vorrei vivamente raccomandargli di far sì che la

Commissione riferisca al più presto intorno alla medesima, e vorrei pure che l'onorevole ministro delle finanze ne prendesse particolare conoscenza, trattando questa petizione di materia che si connette strettamente all'argomento della riscossione delle imposte, intorno al quale la Camera dovrà intrattenersi fra pochi giorni.

L'onorevole ministro delle finanze vedrà che si tratta, non già di esonerare dal debito sacro delle imposte i contribuenti d'una città che non fu mai seconda a nessuna nel sopportare i pubblici carichi, perchè in questo caso io non mi sarei fatto interprete di un simile reclamo, ma vedrà che si tratta di un caso eccezionale di contribuenti che appartengono al ceto commerciale, i quali pretendono di essere stati ingiustamente colpiti da tasse esagerate, dall'agente delle imposte, senza che egli siasi nemmeno curato di prendere conoscenza dei loro registri commerciali, veri titoli legittimi della loro rendita e unici documenti del loro debito.

Quantunque il regolamento vieti di trasmettere direttamente al ministro delle finanze questa petizione io lo prego di volerla tenere in particolare considerazione nella prossima discussione sulla riscossione delle imposte, e averla presente per quei provvedimenti che la giustizia gli suggerirà.

(È dichiarata urgente.)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

DI SAN DONATO. Poiché tutti i giorni vedo grandissimo zelo nei deputati a far dichiarare d'urgenza delle petizioni, io pregherei la Camera a volere stabilire un giorno onde si possa riferire sulle medesime, perchè oramai la Commissione delle petizioni passa per essere negligente, mentre essa sarebbe prontissima a riferire su molte.

PRESIDENTE. Ho dichiarato, nel riprendere i nostri lavori, essere inteso che la Camera manteneva la deliberazione presa nella prima parte di questa Sessione, cioè, che ogni mese, due giorni fossero destinati alla relazione delle petizioni.

Ora, quando piacerà alla Commissione di presentare un elenco di petizioni perchè possa il medesimo essere stampato e distribuito, sarà cura e dover mio di pregare la Camera di fissare un giorno per la relazione delle medesime.

DI SAN DONATO. In quanto all'elenco, onorevole presidente, ne esiste già uno, ma gliene farò presentare un altro.

APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER MAGGIORE SPESA OCCORRENTE AL MANTENIMENTO DEI DETENUTI E DEL PERSONALE INTERNO DELLE CARCERI.

(V. Stampato n° 147)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per maggiore spesa sul bilancio del 1872, e minore spesa sul bilancio 1873 del Mini-

stero dell'interno per il mantenimento dei detenuti e del personale interno delle carceri.

Do lettura del progetto di legge:

« **Articolo unico.** Il fondo di lire 17,518,411 approvato al capitolo 38 del bilancio definitivo del Ministero dell'interno è aumentato di lire 2,400,000, rimanendo annullato il regio decreto del 18 novembre 1872, numero 1005. »

LACAVA, relatore. Debbo far osservare alla Camera che per un errore materiale nella relazione ministeriale, sul numero del decreto in essa citato invece di dirsi il decreto 18 novembre 1872, n° 1005, si è detto il decreto 18 novembre 1872, n° 1105. Ora, siccome nel decreto n° 1005 sono vari stanziamenti, così l'articolo del progetto deve leggersi nel seguente modo:

« Il fondo di lire 17,518,411 approvato al capitolo 38 del bilancio definitivo del Ministero dell'interno del 1872 è aumentato di lire 2,400,000, rimanendo annullato il prelevamento fatto di lire 600 mila sul fondo delle spese imprevedute col regio decreto 18 novembre 1872, n° 1005. »

PRESIDENTE. L'articolo rimarrebbe redatto, secondo le modificazioni della Commissione, nel seguente modo:

« Il fondo di lire 17,518,411 approvato al capitolo 38 del bilancio definitivo del Ministero dell'interno è aumentato di lire 2,400,000 rimanendo annullato il prelevamento fatto di lire 600,000 sul fondo delle spese imprevedute col regio decreto 18 novembre 1872, n° 1005. »

Lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Si passerà alla votazione per scrutinio segreto su questo progetto di legge contemporaneamente a quello relativo al bilancio delle finanze.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO PASSIVO PREVENTIVO DELLE FINANZE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio della spesa preventiva pel 1873 del Ministero delle finanze.

La discussione è rimasta sospesa nella seduta di ieri al titolo secondo, *Spese straordinarie.*

Rinnovo l'avvertenza che i capitoli sui quali niuno chiede la parola, s'intenderanno approvati colla semplice lettura.

« **Capitolo 35.** Rimborso di capitali dovuti dalle finanze dello Stato, lire 500,000.

« **Capitolo 36.** Annualità fisse che si estinguono ad epoca determinata, lire 271,019 47.

« **Capitolo 37.** Interessi sopra anticipazioni statutarie di stabilimenti di credito, lire 2,490,000.

« **Capitolo 38.** Interessi del 2 per cento sul capitale che verrà mutuato dalla provincia di Ferrara a termini dell'articolo 3 della legge 30 giugno 1872, n° 891, lire 266,667.

« Capitolo 39. Spese per compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia, lire 451,400.

« Capitolo 40. Pensioni straordinarie, lire 4,055,900.

« Capitolo 41. Assegnazione straordinaria a S. A. R. il Principe ereditario per spese di rappresentanza in Roma, lire 300,000. »

MERIZZI. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Merizzi ha facoltà di parlare.

MERIZZI. Io avrei voluto dirigere all'onorevole Commissione la domanda perchè questo assegno di lire 300,000 per spese di rappresentanza a favore di S. A. R. il Principe ereditario, figuri nelle spese straordinarie.

L'assegno stesso era stato iscritto nel bilancio del 1872. La relazione non addita alcuna circostanza la quale dia a conoscere perchè si consideri straordinaria questa spesa, quali siano le emergenze per le quali la spesa stessa abbia una volta a cessare.

Tuttavia io mi asterrò dal fare questa domanda, in quanto che ritengo che nè sotto il titolo di spesa ordinaria, nè sotto quello di spesa straordinaria, quest'assegno possa da noi essere votato.

Ieri noi ci siamo, per così dire, lambiccato il cervello affinché, ispirati tutti da una giusta sollecitudine di migliorare la condizione economica di tanti impiegati che consacrano la loro vita al servizio dello Stato, il miglioramento potesse essere messo in armonia colla infelice nostra condizione finanziaria; nessuno ha ardito di fare una proposta specifica di proporre una spesa assoluta, la quale migliorasse queste condizioni; abbiamo dovuto rimetterci alla benevolenza del signor ministro delle finanze, alla speranza che l'avvenire lo ponga in grado di presentare un progetto che dia qualche sollievo a tante sofferenze. Ebbene, se noi avessimo il coraggio di radiare l'assegno straordinario sul quale verte la discussione, noi verremmo a portare il sollievo, se non altro, a mille famiglie d'impiegati, giacchè noi potremmo aumentare di 300 lire caduno mille stipendi; questo sarebbe il modo di vestire di realtà il voto platonico che abbiamo formolato per coloro i quali percepiscono uno stipendio troppo inferiore ai presenti bisogni.

Ma si dirà: noi non possiamo radiare una spesa che riteniamo necessaria, decorosa, di alta convenienza politica; ma questa convenienza è relativa.

Io ammetto che ogni forma di Governo abbia delle esigenze particolari, io ammetto che nella forma monarchica possa essere desiderato che il prestigio della monarchia, della famiglia che ha il principato, sia aumentato anche da un certo splendore esterno, dalla copia dei mezzi coi quali esercitare in larga misura la beneficenza, coi quali dare incoraggiamento alle arti e alle industrie.

Io so quanto felice sia stata l'impressione a Milano, in occasione dell'esposizione di belle arti, allorchè si è veduto un principe straniero elargire somme veramente straordinarie ad incoraggiare le belle arti, a fare acqui-

sto di dipinti e sculture distinte. Noi abbiamo sentito esprimere il desiderio che anche le nostre condizioni potessero essere tali che le auguste persone, le quali hanno in mano la somma delle cose, potessero essere poste in grado di esercitare atti consimili. Tuttavia se questo può essere un pio desiderio per l'avvenire, io credo che dobbiamo subordinarlo all'attualità, alla triste attualità.

Il signor ministro delle finanze certamente non potrà rispondere che il bilancio dell'entrata fornisca i mezzi coi quali sopperire a questi assegni straordinari. Esso sarà costretto a dire che dovrà sopperirvi emettendo a mezzo della Banca Nazionale nuova carta. Ora, signori, questa carta è una moneta di lega non ordinaria, è una moneta che si potrebbe paragonare a quella della quale facevano uso i principi italiani nel medio evo, allorchè dovevano procurarsi con mezzi, mi si permetta di dire, meno onesti, il numerario del quale abbisognavano.

Noi sentiamo tutti i sacrifici che ci costa questo corso forzoso della carta, questo corso forzoso portato a misura esagerata. Noi abbiamo, credo, un debito di onestà di far sparire questo stato di cose, di impedire che altra carta sia emessa; e non lo possiamo impedire, se non con un mezzo solo, cancellare senza misericordia tutte le spese le quali non siano indispensabili.

Ora, dopochè il bilancio ordinario ha già stanziato un milione a titolo di assegno al principe reale, io non credo che sia possibile, nel nostro stato attuale delle finanze di aumentarlo.

Ed è per ciò che io voterò contro quest'assegno straordinario di lire 300,000 proposto al capitolo 41.

LANCIA DI BROLO, *relatore*. La questione, a cui accenna l'onorevole Merizzi, è stata già discussa nella Camera, giacchè quest'assegno è iscritto nel bilancio, dacchè noi ci troviamo in Roma. Questo è dunque il terzo anno che tale assegno è stato accettato. Ora, non essendo cambiate le circostanze per cui la Camera ha creduto di stanziare questa somma in due bilanci, la Commissione non ha creduto di dover fare alcuna osservazione, epperò ha approvata questa spesa.

Queste sono le sole ragioni che io posso dire, e le credo più che sufficienti perchè l'assegno proposto in questo capitolo sia accettato.

SELLA, *ministro per le finanze*. Io certo devo desiderare più di ogni altro che le spese si riducano nei limiti più stretti possibili; imperocchè il problema finanziario si troverà tanto più facilmente risolto quanto minori saranno le spese.

Ma la questione sollevata dall'onorevole Merizzi intorno all'assegnazione straordinaria al principe ereditario, per le spese di rappresentanza, si connette a considerazioni d'un ordine più elevato; si connette all'opportunità del soggiorno del principe ereditario

nella capitale del regno e alla convenienza che egli abbia una rappresentanza adeguata alle condizioni di questa città.

Ciò premesso non ho altro ad aggiungere e credo che la Camera riconoscerà la necessità di questa spesa che l'onorevole Merizzi desidererebbe cancellata dal bilancio.

Koci a destra ed al centro. Ai voti! La chiusura!

PRESIDENTE. Essendo domandata la chiusura, chiedo se è appoggiata.

(È appoggiata, e quindi approvata.)

«Capitolo 41. Assegnazione straordinaria a S. A. il principe ereditario, lire 300,000.»

Pongo ai voti questo stanziamento.

(La Camera approva.)

«Capitolo 42. Pagamento di arretrati agli ospedali toscani, in esecuzione della transazione stipulata il 26 gennaio 1871 (3^a ed ultima rata), lire 166,716 09.

«Capitolo 43. Costruzione di edifizii complementari al Quirinale e di nuove scuderie reali, lire 1,000,000.

«Capitolo 44. Rimborso alle provincie di Genova, Pavia e Piacenza dell'anticipazione per la strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio, lire 250,000.

«Capitolo 44 bis. Pagamento degli arretrati della rendita consolidata 5 per cento da iscriversi a favore di enti morali ecclesiastici, lire 10,000,000.

«Titolo I. Spesa ordinaria. — Amministrazione centrale. — Ministero. — Capitolo 45. Personale, lire 2,526,500.»

Onorevole Codronchi, ella è iscritta al capitolo 45, ma m'immagino che fosse per trattare l'argomento degli impiegati stato ieri risolto.

CODRONCHI. Appunto. Quindi è inutile che io prenda oggi la parola.

PRESIDENTE. «Capitolo 46. Spese d'ufficio, 102,000 lire.

«Corte dei conti. — Capitolo 47. Personale, lire 1,188,700.

«Capitolo 48. Spese d'ufficio, lire 90,000.

«Tesoreria centrale. — Capitolo 49. Personale, lire 7000.

«Capitolo 50. Spese d'ufficio, lire 18,000.

«Direzione generale del debito pubblico. — Capitolo 51. Personale, lire 617,000.

«Capitolo 52. Spese d'ufficio, lire 145,000.

«Spese di generale servizio. — Capitolo 53. Spese di commissione ed altre occorrenti pel pagamento all'estero delle rendite del debito pubblico, lire 700,000.

«Capitolo 54. Importo di bolli da pagarsi a Parigi sulle obbligazioni della società anonima della Regia cointeressata per tabacchi, lire 111,600.

«Servizi speciali ed amministrazioni esterne. — Intendenze di finanza. — Capitolo 55. Personale, lire 5,670,400.

«Capitolo 56. Spese d'ufficio, lire 1,000,000.

«Capitolo 57. Fitto di locali non demaniali, lire 100,000.

«Contenzioso finanziario. — Capitolo 58. Personale, lire 239,000.»

La parola spetta all'onorevole Lacava.
LACAVA. Io mi era iscritto sopra il servizio del contenzioso finanziario per richiamare l'attenzione della Camera sui diversi giudizi e i non pochi reclami che su questa amministrazione si fanno; però, siccome la Commissione generale del bilancio, di cui ho l'onore di far parte, ieri ha deliberato di nominare una Sotto-Commissione per studiare l'andamento di quel servizio; richiedendo dal Ministero tutti quei dati e quelle statistiche che sono necessarie, così io rinunzio alla parola.

PRESIDENTE. «Contenzioso finanziario. Capitolo 58. Personale, lire 239,000.

«Capitolo 59. Spese d'ufficio, lire 22,500.

«Controllo della società della Regia cointeressata per la fabbricazione e vendita dei tabacchi. — Capitolo 60. Personale della delegazione e delle ispezioni per il controllo della società della Regia cointeressata per la fabbricazione e vendita dei tabacchi, lire 78,400.

«Capitolo 61. Spese d'ufficio ed indennità della delegazione e delle ispezioni pel controllo della società della Regia cointeressata per la fabbricazione e vendita dei tabacchi, lire 15,000.»

LAZZARO. Intendo fare un'osservazione sul capitolo relativo alle spese per delegazioni e controllo della Regia dei tabacchi.

Se i tabacchi che si consumano in Italia si devono all'oculatezza che adoperano i delegati del Governo, io debbo desumerne che questi impiegati del Governo non ne adoperano molta, poichè sta in fatti (e l'onorevole Sella, il quale mi pare intendersi di queste cose, non deve ignorarlo) che la fabbricazione dei tabacchi del regno d'Italia, invece di migliorare, peggiora continuamente.

Se si trattasse solamente di soddisfare ad un bisogno avventizio d'individui, io forse non me ne occuperei; ma, siccome la cattiva fabbricazione dei tabacchi che si deplora nel regno d'Italia è tale che nuoce molto all'igiene, alla salute dei cittadini, per conseguenza io richiamo l'attenzione del ministro perchè questi suoi agenti, per i quali si paga una non lieve somma dal Tesoro dello Stato, siano molto più occupati e non lascino andare le cose come disgraziatamente vanno.

MINISTRO PER LE FINANZE. Terrò conto delle lagnanze delle quali si fa interprete l'onorevole Lazzaro. Osservo però che di queste lagnanze ve ne sono sempre state.

Dissi già una volta alla Camera che, essendo andato a visitare la manifattura di Milano, la quale fin dal tempo del precedente regno d'Italia era fra le meglio

organizzate, ed avendovi trovato un impiegato assai vecchio, gli chiesi i motivi del peggioramento che si udiva lamentare da tutti. Egli mi rispose: « signore, io son qui da sessant'anni, ed ho sempre sentito a dire che i sigari antichi erano migliori. »

« Godo del resto si capisce perfettamente, perchè chi consuma lungamente i sigari (poichè è soprattutto sui sigari che si fanno le lagnanze), li trova migliorati di peso, ed attribuisce il fatto della stagionatura alla migliore fabbricazione d'una volta. »

Ad ogni modo, poichè un deputato competente nella questione, come l'onorevole Lazzaro, fa questa osservazione, credo mio dovere tenerne conto, e per parte mia non mancherò, come ho fatto sempre, quando mi sono venute delle lagnanze, di farmene interpretare presso l'amministrazione competente.

LAZZARO. Non sono io qui il solo competente in questa materia, anzi io credo che lo sia assai più di me l'onorevole ministro delle finanze. E mi meraviglio quindi che un uomo così autorevole a questo riguardo abbia bisogno di prendere informazioni per fare una promessa. Quanto poi all'aneddoto che egli graziosamente ci è venuto a narrare alla Camera esso non toglie il fatto.

D'altra parte, giacchè si tratta di una imposta indiretta che la legge ha messo a carico dei cittadini, giacchè si tratta di un privilegio, di un monopolio accordato ad una società, è naturale che tutto ciò che esagera le conseguenze di questo monopolio venga denunziato. Ed io denuncierò ancora un altro fatto. Vi è una qualità di sigari che in alcune delle grandi città dello Stato è preferita alle altre. Ora, siccome l'amministrazione dei tabacchi si trova nei magazzini delle altre qualità che non sono accette alla maggioranza della popolazione, che cosa fa? Lascia scarsi i fondaci dei sigari che sono comunemente richiesti e costringe i consumatori a servirsi degli altri. Fintanto che volete mantenere il monopolio, finchè volete dire ai consumatori di tabacco non vi è altra via che prendere quelli che si fabbricano dalla Regia, io capisco che in tale stato di cose non si possa scegliere altra via che questa.

Ma quando poi l'amministrazione della Regia abusa della sua posizione, abusa del suo privilegio per costringere il consumatore a prenderne piuttosto quella che vuol'altra qualità, allora, mi scusi l'onorevole ministro, credo che sia il caso che il Governo deve intervenire e può intervenire; perchè sia nella legge che ha stabilito la Regia dei tabacchi, sia nella legge del bilancio che stiamo votando, si è stabilito la personale che controlli e verifichi, e qui la somma per pagare questi controllori e verificatori, che, a quanto pare, controllano poco e verificano niente.

PRÉSIDENTE. « Amministrazione del lotto. — Capitolo 65. Personale, lire 686,100. »

« Capitolo 63. Spese d'ufficio fisse, lire 24,200. »

« Capitolo 64. Indennità, spese per l'esecuzione delle estrazioni e diverse, lire 92,000. »

« Capitolo 65. Spese di materiale, lire 105,000. »

« Capitolo 66. Aggio di esazione, lire 5,455,000. »

« Servizio del Tesoro. — Capitolo 67. Personale dei tesorieri provinciali. »

L'onorevole Nisco ha facoltà di parlare per svolgere la sua interrogazione al ministro delle finanze.

NISCO. Allorchè l'ultima Commissione parlamentare per provvedimenti di finanza propose di aggiornare la discussione e la deliberazione sul servizio di tesoreria, a cagione della necessità di nuovi studi e di preparazioni più ponderate, l'onorevole ministro accettava il rinvio, considerandolo non come un cortese rifiuto della sua proposta, e prometteva presentare un nuovo schema di legge nel corso dell'anno, secondo aveva stabilito con gli istituti di credito a ciò interessati.

Si ricorda l'onorevole ministro che lo appoggiò la proposta della Commissione, perchè veramente credeva necessari questi nuovi studi e queste ponderate preparazioni, altrimenti, a mio modo di vedere, i due Banchi di Sicilia e di Napoli, anzichè averne bene, avrebbero avuto rovina dalle convenzioni già stabilite. Io l'accettava pure perchè considerava che l'onorevole ministro doveva tenere alla sua promessa, stretto dal dovere di eseguire la legge per la riscossione delle imposte.

Ma l'onorevole ministro delle finanze, in luogo di presentarmi un nuovo schema di legge, ha pubblicato nello scorso mese, nel 9 novembre, mi pare, un decreto col quale si stabiliva il servizio delle tesorerie in tutte le provincie.

Io mi affretto a dichiarare che nelle condizioni in cui si trovano le cose non si poteva fare altrimenti; quel decreto era una necessità; poichè, se a queste tesorerie non si fosse provveduto, non si poteva eseguire la legge della riscossione delle imposte. Io quindi non intendo qui attaccare la legalità di un tal decreto; l'accetto come una necessità, e per conseguenza non lo discuto. Io non vengo poi a fare un'accusa all'onorevole Sella per avere, a cagione di uno espediente d'ordine che debbo ritenere provvisorio, messo a carico dello Stato una spesa di 110.000 lire e, quel che è peggio, una schiera di poverissimi impiegati atti ad aumentare quella turba d'infelici che fu tanto compianta ieri, e a cui l'onorevole Sella stesso non disdegnò di dare una speranza vaga però di migliore avvenire.

Ne qui voglio fare la questione intorno al sistema del servizio di tesoreria, se cioè debba essere esclusivamente governativo, oppure debba essere congiunto con la parte bancaria, affinchè esso acquisti quegli elementi necessari allo sviluppo progressivo economico del paese, ed a portare allo Stato un risparmio di oltre un milione.

Queste osservazioni adunque non sarebbero oppor-

tune, e siccome tengo a non aver colpa d'importunità, così mi limito a domandare all'onorevole ministro per le finanze qual è veramente l'indole del decreto del 9 novembre; imperciocchè, se mai con questo decreto egli avesse inteso di risolvere definitivamente la questione, e, ritenendo il servizio delle tesorerie puramente governativo, abbia voluto attuarlo mercè l'estensione nelle altre provincie d'Italia d'un sistema abbastanza vieto del regno subalpino, in tal caso, non presentemente, ma in tempo più opportuno, mi studierò di provare all'onorevole mio amico Sella come questo sistema non corrisponda al fine della legge di contabilità che egli ha invocata, e meno ancora ai fini indicati da lui nella sua ultima esposizione finanziaria, nè offrirebbe, si noti bene, al pubblico erario la garanzia che deve avere per mettere fuori di ogni sospetto e di ogni pericolo la custodia del pubblico denaro.

MINISTRO PER LE FINANZE. L'onorevole Nisco parla su questa materia, come io stesso mi esprimerei se sedessi nel banco ov'egli si trova. Io manifesterei, in sostanza, sebbene meno felicemente, le stesse opinioni. Anzi, abbonderei nello stesso senso e direi che è doloroso veder qui una spesa di 700,000 o 750,000 lire la quale si potrebbe risparmiare affidando il servizio di tesoreria ai banchi ed alle banche. Aggiungerei che è proprio doloroso il dovere inscrivere nella parte straordinaria del bilancio una spesa di 80,000 lire per l'impianto delle tesorerie.

Sa però la Camera che, non ostante il mio profondo convincimento che si potrebbe non solo fare un notevole risparmio ma ottenere anche un notevolissimo miglioramento nel servizio, quando io presentai questa questione, a mala pena ho potuto ottenere di procrastinarne la risoluzione senza intanto pregiudicarla in alcun modo. Se non vado errato, l'impegno da me preso fu quello di riproporla in un altro anno od in un'altra Sessione.

Voci. In quest'anno.

MINISTRO PER LE FINANZE. Posso sbagliare, ma, sia un altr'anno, sia in un'altra Sessione, è poi evidentemente la stessa cosa. Imperocchè, quand'anche avessi ripresentato questo progetto appena la Camera si radunò nuovamente, è chiaro che esso, stante i molti affari che abbiamo dinanzi, non avrebbe ancora potuto esser discusso ed approvato, trattandosi tanto più di una materia così controversa e sulla quale si hanno, a mio avviso, delle paure esagerate.

Io differisco in ciò dai miei migliori amici politici e personali, i quali si esagerano delle paure che per me non esistono...

CORBETTA. Non tutti.

MINISTRO PER LE FINANZE. Prendo atto delle parole dell'onorevole Corbetta. Ma evidentemente io non poteva sperare che la Camera decidesse in poche settimane sopra una questione la quale, a torto od a ragione, è tanto controversa. Intanto posso assicurare

che prima di firmare il decreto di cui parlò l'onorevole Nisco, me lo misi davanti e dissi fra me e me con rincrescimento, essere proprio cosa dura il dover mettere il nome sotto un atto che deploro, trattandosi di una spesa che si potrebbe evitare!

Detto ciò, credo che l'onorevole Nisco andrà convinto che io non ho inteso con quel decreto di momentaneamente pregiudicare la questione. Se egli vuole una mia dichiarazione, io gliela faccio solennissima, anzi lo ringrazio di avermene somministrata l'occasione. Aggiungo di più che se debbo continuare in questo banco, al principio dell'anno prossimo mi farò un dovere di ripresentare le note convenzioni, non senza sentir prima le osservazioni degli stabilimenti, con cui le convenzioni furono fatte.

PRESIDENTE. L'onorevole Di San Donato ha facoltà di parlare.

DI SAN DONATO. Io non entro nella questione posta dall'onorevole Nisco, desidero solo sapere dal ministro delle finanze qual sorte è assegnata a tutti i ricevitori generali e distrettuali delle antiche provincie meridionali.

Sa l'onorevole Sella molto meglio di me che quelli erano impiegati dello Stato, con assimilazioni ad impiegati di Ministero, erano pagati con stipendio che, se era ben modesto, era però aggiunto agli aggi.

Ora io desidero di sapere se l'onorevole ministro terrà conto degli aggi, e degli stipendi che avevano questi impiegati (intendo parlare della classe onesta di questi impiegati, perchè so che qualcheduno non merita questo titolo), ovvero se terrà conto solamente degli stipendi ben meschini rispetto all'impiego che occupavano.

Io conosco, per esempio, qualcheduno che ha servito 29 anni come ricevitore circondariale, il di cui stipendio non era al di là di lire 170 al mese, ma i di cui aggi ascendevano inoltre ad altre lire 350 al mese.

Secondo la legge italiana, che tiene anche conto nella liquidazione dello stipendio e dell'aggio, la sorte di costoro sarebbe alquanto migliorata.

Io pregherei l'onorevole Sella a ponderare bene questa cosa e non vorrei che si invocasse su di essi lo spirito della legge del 1816 napoletana. Essa non è stata invocata sul diritto a vita che avevano questi impiegati di occupare il loro impiego: nè potevano esserne rimossi senza una ragione, e senza decreto del principe.

Ora qui una ragione c'è, ed il decreto del principe è una legge dello Stato, ma a queste ragioni non hanno punto colpa i ricevitori generali e distrettuali che si trovavano nelle proprietà ed esercizio dei loro impieghi.

Il numero non è poi grande e le osservazioni da me fatte mi paiono meritevoli di speciale riguardo. Mi riassumo pregando l'onorevole ministro a voler prendere in giusta considerazione i servizi, e la condizione

di questi impiegati, e non peggiorare maggiormente la sorte loro toccata.

MINISTRO PER LE FINANZE. L'onorevole Di San Donato sa che la legge di riscossione delle imposte dà anzitutto ai ricevitori provinciali, od in loro mancanza ai ricevitori circondariali, un diritto di preferenza per le ricevitorie generali. Anzi credo che più d'uno degli attuali ricevitori si è valso di questo diritto.

Quelli poi, che non si sono trovati in questa condizione, e per cui non vi era nessuna di quelle ragioni meno felici a cui accennava l'onorevole Di San Donato, credo che furono nominati tesorieri. In prima linea naturalmente si trovano i tesorieri provinciali, poscia vengono i ricevitori circondariali.

Io non lo ho più presente, perchè bisognerebbe che fossi stato avvertito del desiderio di avere queste informazioni, ma mi parve di vedere un decreto con cui venivano nominati tesorieri quasi esclusivamente degli antichi ricevitori, e ciò appunto in forza di quei sentimenti e di quei riguardi che come accennava l'onorevole Di San Donato, sono dovuti a coloro che hanno reso lungo ed onorato servizio allo Stato.

PLUTINO. È vero quello che asserisce il signor ministro delle finanze che alcuni dei ricevitori generali delle provincie meridionali sono stati conservati; però, con molta diligenza (e di ciò gliene faccio plauso), il signor ministro ha voluto ristabilite le nuove cauzioni colle maggiori possibili garanzie.

Di più il ministro delle finanze, per organo del suo direttore generale, signor Giacomelli, ha preteso che tutti i ricevitori generali conservati si accollassero gli arretrati al 31 dicembre di quest'anno. Non c'è stato mezzo, si è dovuti passare per quelle forche Caudine, e spettasse o non spettasse agli agenti finanziari l'obbligo di pagare loro questi arretrati, se ne sono dovuti assolutamente rendere responsabili in faccia al Governo.

Ora io pongo una questione di moralità davanti alla Camera ed all'onorevole ministro delle finanze.

Da quel che ha detto l'onorevole Nisco e da quello che ha risposto l'onorevole ministro delle finanze, sembrerebbe che la sorte di questi impiegati, che debbo chiamare impiegati governativi, dappoichè hanno data una garanzia ed hanno ipotecata la massima parte della loro fortuna e qualche volta anche quella degli altri, perchè spesso hanno dovuto concorrere amici e parenti a formare le cauzioni che ammontano sovente a più di mezzo milione, dopo che si sono obbligati a pagare 300 o 400 mila lire di arretrati, come hanno fatto i ricevitori generali di Catanzaro e di Reggio, dopo tutto ciò sembrerebbe, dico, che la sorte di questi impiegati fosse molto precaria. Io vorrei sapere dal signor ministro come essi sentiranno il risultato della discussione d'oggi, vale a dire che l'anno venturo si presenterà una legge che metterà in discussione la loro esistenza...

Varie voci. No! no!

PLUTINO. Già, lo ha detto il signor ministro.

NISCO. Ma quello è per le riscossioni.

PLUTINO. Io perciò prego il signor ministro delle finanze almeno a stabilire le cose in modo che pel quinquennio pattuito non vi sia novità, quantunque a mio credere neanche nel quinquennio possano incassare tutti gli arretrati che furono obbligati a pagare con un aggio ridotto per la concorrenza del Banco di Napoli e della Banca Nazionale.

GRECO-CASSIA. Io credo mio debito di coscienza dire qualche parola a pro d'una classe di onesti impiegati i quali, se non può dirsi che siano in grado di far valere un diritto, possono certamente interessare l'animo benigno del signor ministro delle finanze.

Si tratta di doversi avere considerazione per una classe d'impiegati che dopo tanti anni di onorati servizi sono rimasti senza mezzi di sussistenza. L'onorevole ministro sa che in talune provincie il servizio di tesoreria è stato affidato alla Banca Nazionale.

MINISTRO PER LE FINANZE. Di esazione delle imposte, non di tesoreria.

GRECO-CASSIA. Sta bene, per la esazione delle imposte. I cessati tesorieri e ricevitori provinciali avevano al loro servizio degli impiegati, i quali oggi si trovano assolutamente gettati sul lastrico. Costoro si sono rivolti al signor ministro delle finanze, ma non hanno potuto ottenere che si provvegga alla loro sorte, perchè è stato a loro risposto, che avendo prestato servizio presso un privato, non possono vantare alcun diritto esperibile contro la finanza dello Stato.

Io convengo che gl'impiegati per i quali m'interesso non potrebbero esperire alcun diritto; ma essendo il ramo del servizio in cui prestavano la loro operapassato alla Banca Nazionale, il signor ministro delle finanze farebbe certamente cosa morale ed equa, se s'inducesse a raccomandare quegli impiegati alla Banca Nazionale, la quale, dovendo pel novello servizio aumentare il numero dei suoi impiegati, potrebbe adibire gli antichi impiegati dei cessati tesorieri e ricevitori provinciali rimasti senz'alcun mezzo di sostentamento.

MINISTRO PER LE FINANZE. Comincerò dall'osservare, in relazione a quanto diceva l'onorevole Plutino, che siamo sempre nella questione di ieri sotto un'altra forma.

Il ministro delle finanze deve avere l'occhio al vantaggio dei funzionari pubblici. Ma dall'altra parte deve avere anche l'occhio ai contribuenti.

E poichè l'onorevole Plutino parlava della ricevitoria di Catanzaro, io confesso che l'aggio del 2 75 per cento deliberato dal Consiglio provinciale parendoci un po' forte, noi abbiamo fatto uffici per ribassarlo fino a 1 50 e vi siamo riusciti, facendo così il vantaggio dei contribuenti.

Certamente il ricevitore si sarebbe trovato meglio con un aggio di lire 2 75 che con quello di lire 1 50.

Ma intanto sono lire 125 che i contribuenti risparmiavano.

DI SAN DONATO. In alcune provincie sono 50 centesimi soli.

MINISTRO PER LE FINANZE. Avrei voluto che in tutte le ricevitorie si fosse fatto così, onorevole Di San Donato, perchè in fine dei conti sono danari che vanno al carico dei contribuenti.

Adesso poi la questione sollevata dall'onorevole Greco Cassia non può a meno di interessarmi. Essa però è di natura molto delicata perchè gli attuali ricevitori sono privati i quali hanno preso un servizio mediante retribuzione d'aggio, l'hanno preso all'asta pubblica e quindi devono essere liberi di eseguirlo come meglio credono.

Certamente io desidererei molto che potessero valersi delle persone che già attendevano a questi uffici, e non è improbabile che lo facciano perchè ci troveranno il loro tornaconto. Ci è infatti maggior vantaggio nel giovare di persone che già si sono occupate di questi servizi, e che vi hanno acquistata perizia, anzichè ricorrere all'opera di persone nuove.

È forse utile che queste considerazioni si siano fatte nella Camera. Ma, quanto a me, il farmi raccomandatore in un'azienda privata, non l'oserei, perchè a mio avviso sarebbe andare un pochino al di là di quello che convenga.

Credo però che queste raccomandazioni sarebbero fatte meglio da coloro che hanno relazioni locali. Se, ad esempio, in una ricevitoria taluni rimangono senza impiego, e se hanno esperienza e onestà, credo che si renderebbe anche un servizio al nuovo ricevitore raccomandandoglieli. Ma ciò può esser fatto dai rappresentanti della località meglio che da me stesso. Capita l'onorevole Greco che io mi trovo in una posizione un po' delicata, non dovendo un ministro farsi raccomandatore presso istituti privati.

GRECO-CASSIA. Pare che io non abbia saputo esprimere il mio pensiero.

Io non ho voluto sostenere che gli impiegati delle cessate tesorerie e ricevitorie provinciali siano in grado di esercitare alcun diritto, e molto meno ho preteso che il ministro delle finanze avesse il debito di dover comandare la loro sorte ad istituti privati. Soltanto aveva espresso ed espresso il desiderio che il signor ministro per motivi di equità si compiacesse raccomandare alla Banca Nazionale di valersi di quegli impiegati, oggi che per l'aumentato lavoro dovrà crescere il numero di quelli che aveva.

Per altro il signor ministro, facendo una raccomandazione alla Banca, non farebbe una raccomandazione non ad un istituto che ha tanti vincoli e rapporti cogli interessi dello Stato. Io non esigo dal signor ministro alcun formale impegno; ma voglio sperare che egli terrà nel debito conto la preghiera che gli ho dato

per tanti padri di famiglia che hanno servito con zelo ed abnegazione.

PRESIDENTE. *Amministrazione esterna del Tesoro.* *Servizio del Tesoro.* Capitolo 67. Personale dei tesorieri provinciali, lire 221,300.

Capitolo 68. Spese d'ufficio dei tesorieri provinciali, lire 302,334.

Capitolo 69. Trasporto fondi e spese diverse, lire 188,900.

Capitolo 70. Spese di liti per l'amministrazione del Tesoro e per quella del debito pubblico, lire 55,000.

Capitolo 71. Servizio di tesoreria nel territorio ex-pontificio, lire 71,250.

Regie zecche e monetazione. Capitolo 72. Personale, lire 75,700.

Capitolo 73. Spese d'ufficio, lire 9042.

Capitolo 74. Perdita per tolleranza in più sul peso e titolo delle monete, lire 3000.

Capitolo 75. Spese d'esercizio della zecca di Roma, lire 32,286.

Amministrazione esterna del demanio e delle tasse sugli affari. Capitolo 76. Personale, lire 1,209,104.

Capitolo 77. Spese d'ufficio ed indennità fisse, lire 187,690.

Capitolo 78. Spese d'ufficio variabili, indennità materiale e diverse, lire 296,400.

Capitolo 79. Fitto di locali, lire 89,000.

Capitolo 80. Aggio di esazione ai contabili, lire 3,260,000.

Capitolo 81. Spese di coazione e di liti, 300,000 lire.

Capitolo 82. Restituzioni e rimborsi, 1,400,000 lire.

Capitolo 83. Carta bollata, macchine e punzoni, lire 550,000.

Capitolo 84. Officina per la fabbricazione delle carte valori, lire 410,000.

Capitolo 85. Manutenzione e miglioramento delle proprietà demaniali, lire 2,063,022.

Capitolo 86. Stabimento metallurgico di Mongiana, lire 15,050.

Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Avala.

D'AVALA. Signori, vi sono enti, si individui che morali, ai quali la fortuna fa guerra. Tra questi ultimi è da noverarsi la povera Mongiana, un di fiorente, di cui appunto è argomento nell'articolo 82 del disegno ministeriale ridotto al capitolo 86 della Commissione.

Io spero questa volta di trovare maggior benignità nel ministro delle finanze, tanto più che mi terro a proporre un semplicissimo ordine del giorno, e tanto ho più fede, quantochè egli appunto ha principale gloria dai suoi dotti lavori come ingegnere delle miniere. E, se fossi viemmeglio aiutato dall'altro ministro, il quale porta il titolo nonchè di agricoltura e commercio, ma di ministro delle industrie, sarei più sicuro di riuscire

Tutti ripetono che, ormai le economie, anche iafino all'osso, non possono essere che pannicelli caldi, e che le tasse anche somministrate coll'arsenicato di chinino, secondo l'espressione dell'onorevole ministro, non arrivano a soddisfare tutti i bisogni urgentissimi di una nazione che sorge, la quale ha il diritto e il dovere di farsi rispettare, senza la burbanza di farsi temere.

Ora, se noi non possiamo rivolgerci nè alle economie nè alle tasse, ripetono tutti gli economisti, che non abbiamo altra via che di fecondare le sorgenti della ricchezza. E qual maggiore sorgente di ricchezza che il ferro, che tutti convengono essere anche più prezioso dell'oro pel suo uso così universale?

Ebbene, questa Mongiana, la quale nacque nel 1771 ed ha per ciò un secolo e più di vita, prosperò fino dai tempi dei minaiuoli fatti venire appositamente dalla Sassonia, e prosperò fino al 1860, sempre più avanzando, tanto per la produzione della materia prima, quanto per tutte le svariate officine che a mano a mano anche andarono perfezionandosi. Nel 1862 cessò di essere la Mongiana sotto la mano del Ministero della guerra e passò in quella delle finanze, il quale da dieci anni crede di poter trovare una società che trasformasse quello stabilimento governativo in un altro di natura diversa, diretto da privati cittadini. Ma si troverà mai questa società concessionaria, quando voi avete ridotto in quello squallore uno stabilimento che aveva bella fama, e che certamente ha dato buonissime opere durante il suo secolo di vita?

E che questi ottimi risultamenti li abbia dati, basta por mente alla marineria, cui abbiamo dato e gomene ed ancore e caronate ed altri mille istromenti. Frugate gli archivi della guerra e del commercio in generale; e rammentate, finalmente, che i bei lavori di Mongiana otternero anche medaglie alla mostra di Firenze e a quella di Londra.

Le obiezioni che si lanciano contro questo stabilimento siderurgico quali sono? Sono che la Mongiana, come aforismo generale, non può essere amministrata dallo Stato, che è cattivo produttore, che è cattivo fabbricante, che è pessimo industriale ed operaio. Ma questa massima non può essere sempre applicata, nè ovunque; e voi medesimi non l'applicate; perchè voi avete la fonderia di Torino e la fonderia di Napoli che non date all'industria privata. Voi avete la fabbrica d'armi di Valdocco, e la fabbrica d'armi di Brescia e quella di Torre Annunziata; voi avete la polveriera di Fossano e la polveriera di Scafati; voi fate sorgere altra fabbrica a Terni forse, e una fonderia a Venezia; voi avete mille industrie che potreste egualmente dare all'industria privata.

Ma lasciando da parte questa principale obiezione, veniamo alle altre che si sono sempre malamente ripetute, vale a dire che la Mongiana dia i suoi lavori a caro prezzo, che faccia i suoi trasporti caramente, e da ultimo che i prodotti non sieno perfetti!

Io in verità non vorrei troppo fermarmi su queste obiezioni che potrebbero sapere d'amari pretesti, perchè certe volte possono essere figlie di gelosia e di predilezione, non mai per parte del ministro, senza dubbio; ma certamente per effetto di giudizi esagerati. Comunque sia, facciamo almeno uno studio, concedete ciò almeno a quella gente sventurata che vi ha cento volte supplicato e vive nella più dura miseria; poichè non è solamente la Mongiana che vive di queste antiche arti minerarie, ma sono e il comune di Serra San Bruno, e il comune di Fabrizia, e il comune di Bivongi, e il comune di Stilo, e posso anche dire il comune del Pizzo, dove era appunto il deposito per gli imbarchi. Io certamente non vorrei poeticamente invocare una certa riverenza e amore per Stilo, patria di Tommaso Campanella, che stette 28 anni in carcere, e morì in un convento di Parigi. Io non invocherò la tomba che rimane ancora inonorata, di un re generoso e prode, il Baiardo della Francia, e non condannato a morte dal furore del popolo, sì condannato da un altro re che non era certamente nè prode, nè generoso come quello, ma un re codardo ed iniquo.

Io dunque in nome di questa storia, in nome della pietà che devono certamente destare tanti poveri comuni, per i quali di certo anche il pensiero del ministro dell'interno deve essere agitato; per tutte queste ragioni io vorrei almeno che quelle disgraziate popolazioni vedessero, se non altro, l'amore, la sollecitudine, che porta questa Camera dei deputati per tutto quello che possa essere ricchezza nazionale.

Il mio ordine del giorno è il seguente:
« La Camera, considerando tra le ricchezze nazionali le miniere di Mongiana, invita l'onorevole presidente a nominare una Commissione di tre membri, la quale in primavera vada sul luogo a investigare le vere cagioni della sparita industria metallurgica, e gli ostacoli che si frappongono perchè lo stabilimento di prima produzione e di lavorazione governativa potesse passare all'industria privata. »

PRESIDENTE. Onorevole D'Ayala, permetta che le faccia una osservazione. A tenore del regolamento, le proposte di Commissioni d'inchiesta debbono essere trasmesse al Comitato, e non si può decidere sulle medesime che a seguito della relazione fatta dalla Commissione eletta dal Comitato; per cui, quando le piaccia di proporre questa sua risoluzione, sarà dover mio di trasmetterla al Comitato acciò deliberi in merito alla medesima.

MINISTRO PER LE FINANZE. Dappoichè la proposta di cui si tratta deve, a tenore del nostro regolamento, discutersi in Comitato e poi tornare alla Camera, forse non sarebbe utile che io adesso ne discorressi.

Colgo però volentieri l'occasione per dire che sarei proprio lieto se si potesse riuscire a dare questo stabilimento all'industria privata, perchè il Governo non è assolutamente atto a fare l'industriale.

Mi sembra, del resto, che le conclusioni stesse dell'onorevole Di Ayala alludano all'industria privata come obbiettivo che egli si propone. Quindi ora il parlare più lungamente su ciò mi parrebbe fuori di proposito.

PRESIDENTE. «Capitolo 86. Stabilimento metallurgico di Mongiana, lire 15,050.»

«Capitolo 87. Stabilimento minerario d'Agordo, lire 547,300.»

«Capitolo 88. Stabilimento delle allumiere nella provincia di Roma, lire 160,000.»

«Capitolo 89. Contribuzioni sui beni demaniali, lire 8,100,000.»

Amministrazione esterna delle imposte dirette e del catasto. — Capitolo 90. Personale degli ispettori, lire 254,800.

«Capitolo 91. Indennità agli ispettori, lire 105,000.»

«Capitolo 92. Personale degli agenti delle imposte dirette e del catasto, lire 2,639,100.»

La parola spetta all'onorevole Lazzaro.

LAZZARO. È mio intendimento, a proposito di questo capitolo, rivolgere una domanda all'onorevole ministro delle finanze.

Tra le diverse categorie degli agenti dell'amministrazione finanziaria ho trovato dei ricevitori, dei percettori, esattori, ispettori, agenti ed altri, ma non ho trovato i delegati; perciò io era indeciso su quale dei capitoli del bilancio chiedere la parola. Trattandosi appunto di una delegazione speciale per la riscossione delle imposte che da un anno esiste nella città di Napoli, domando all'onorevole ministro delle finanze, in virtù di quale legge egli ha stabilito in Napoli tale ufficio per la riscossione degli arretrati del 1868 e del 1869.

Per quanto io sappia e per quanto io ricordi, non sono in vigore a questo riguardo nel Napoletano altro che il decreto organico del 12 dicembre 1816, il decreto sui privilegi del Tesoro del 16 dicembre 1816 ed il rescritto del 1817. Tali leggi e decreti non ammettono che ricevitori, percettori ed esattori. Ciò non ostante è stabilita in Napoli una delegazione straordinaria per la riscossione delle imposte. Quindi, oltre al ricevitore generale della provincia, oltre ai percettori e agli esattori stabiliti dalla legge, abbiamo quest'ente nuovo, al quale per decreto ministeriale è stato investito di attribuzioni che la legge organica non dà che a determinati agenti quali sono i percettori. Dunque mi dica l'onorevole ministro in virtù di quale legge ha istituito queste delegazioni straordinarie e con quali fondi le retribuisce.

Quest'ultima domanda vi spiega il dubbio in merito intorno al capitolo sul quale io dovevo chiedere di parlare. Ho detto a me stesso: questi impiegati non sono ricevitori, quindi non posso parlarne al capitolo relativo a ricevitori, non posso parlarne al capitolo relativo alle imposte dirette, perchè non sono agenti delle imposte dirette. Domando dunque all'onorevole ministro che cosa sono questi individui.

Faccio inoltre osservare alla Camera che, mentre si è creato in Napoli un'amministrazione eccezionale, un'amministrazione illegale, mentre si fanno pagare ai contribuenti le spese per un nuovo ufficio, questo non ha giovato a nulla, tanto che il Governo, per quanto è a mia conoscenza, vi rimette le spese.

Ed io potrei citare vari casi relativi all'inutilità di questo provvedimento; ma non intendo anticipare la discussione che sulle imposte dirette dovrà essere fatta di qui ad alcuni giorni dalla Camera. Mi limiterò solamente, come un saggio, a citare questo che mi giunge da Napoli fresco fresco, e la cui autenticità io non posso mettere in dubbio.

Nel giorno 12 novembre il delegato straordinario ha fatto procedere per mezzo dei suoi agenti fiscali al sequestro delle suppellettili e delle mercatanzie di un merciaio nella strada di Chiaia, la cui bottega non occupa che lo spazio di un metro quadrato. E perchè? Per arretrati che si supposeva dovessero ascendere a lire 500 d'imposta. Si è venduto tutto, e tra aghi, spilli, nastri ed altre bazzeccole che erano nel negozio di questo disgraziato, si sono ricavate appena 100 lire; sicchè si è verificato questo caso stranissimo che, vendendosi tutto ciò che vi è nel negozio di un disgraziato, si è ricavato una cifra, non solo inferiore al reddito imponibile, ma inferiore alla tassa medesima che si era imposta.

Ab uno disce omnes per vedere se la spesa che l'amministrazione finanziaria fa per questa delegazione corrisponda ai vantaggi che il ministro si proponeva di ricavarne.

Faccio un'altra osservazione. A detrimento di chi poi è andata l'istituzione di questa delegazione? A detrimento di quelli che sono rivestiti dalla legge dell'ufficio di percettori. Ed aggiungete che, mentre l'amministrazione finanziaria, in diritto, non vuole e non può esonerare i percettori dall'obbligo di dover versare l'arretrato, d'altra parte poi, nel fatto, stabilisce un impiegato il quale riscuote per conto del Governo e a danno di lui.

Posto ciò, dico io: offendiamo la legge, e passi, se bene per me non debba passar mai; offendiamo l'amministrazione, e passi anche; ma offendere il buon senso insieme alla legge ed all'amministrazione mi sembra sia un oltrepassare tutti i limiti.

Aspetto la risposta dalla cortesia dell'onorevole Sella per quelle repliche che mi occorresse di fare.

MINISTRO PER LE FINANZE. Veramente debbo confessare che non sarei in grado di rispondere su due piedi; perchè bisognerebbe che io prendessi ad esame tutti gli atti per i quali fu istituita questa delegazione.

L'onorevole Lazzaro credo non si meraviglierà della mia riserva, considerando la molteplicità degli affari a cui devo attendere. Del resto la questione dell'esazione delle imposte abbiamo deciso di trattarla in occasione del bilancio dell'entrata. Epperò se l'onorevole

Lazzaro si accontenta di attendere alquanto, la risposta potrà essere anche più completa. Adesso potrei bensì dire qualche cosa a memoria, ma ciò, a mio avviso, non gioverebbe molto per una discussione sopra questo fatto particolare.

LAZZARO. Se io ho domandato la parola è stato perchè avendo visto nel capitolo 94 segnata la cifra di lire 100,000 per spese eventuali, indennità, materiale e diverse, io ho detto: se l'istituzione della delegazione è illegale, allora proporrò una diminuzione di questa cifra.

Io non ho fatta la mia domanda per anticipare la discussione dell'esazione delle imposte, ma perchè avendo innanzi una cifra posta in bilancio, e credendo illegale l'istituzione di un simile ufficio, mi riservava di fare una proposta intorno a questo capitolo del bilancio. Solamente io mi meraviglio come l'onorevole ministro delle finanze, la cui memoria non è poi così debole come oggi gli conviene far parere, non ricordi l'istituzione di un ufficio, non in una delle ultime città dello Stato, ma nella prima del medesimo, cioè quella di Napoli.

Del resto, quando egli ha detto che non lo ricorda, io ho il debito di crederlo e mi limito a chiedere semplicemente la sospensione della votazione di questo capitolo fino a che l'onorevole ministro delle finanze avrà date a me ed alla Camera le spiegazioni che l'importanza del fatto, a mio parere, richiede.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io non ho detto che non ricordassi il fatto. Lo ricordo benissimo. Ma ciò che non ho presente, e bisognerebbe non avere ombra di idea delle occupazioni che mi incombono per non immaginarselo, sono i particolari articoli in virtù dei quali questa istituzione fu fatta. Non so se sia in virtù della nuova legge d'esazione delle imposte...

Voci. No! no!

MINISTRO PER LE FINANZE. Ecco perchè domandavo di attendere. Io rammento questa istituzione, rammento che furono ventilate le ragioni pro e contro di essa, rammento che il decreto relativo fu fatto e registrato alla Corte dei conti, ma se mi domandate tutti i particolari qui su due piedi, è naturale che non sappia dirveli.

È solo per ciò che io chiedeva di rispondere un altro giorno onde non cascare in discussione sopra reminiscenze vecchie. Del resto non ho nessuna difficoltà che si sospenda la votazione di questo capitolo.

DE LUCA FRANCESCO. Trattandosi di questa questione io raccomanderei all'onorevole ministro, per quando gli sarà comodo rispondere, di volerla guardare in tutta la sua estensione, anche sotto il rapporto se un agente che può riscuotere non debba essere rivestito di tali facoltà legali da poter riscuotere ed anche di quella di poter nominare i suoi agenti, e sotto-agenti, incaricati per l'esecuzione amministrativa contro

i contribuenti morosi, poichè naturalmente nell'organizzazione di quest'ufficio è data facoltà a chi dirige di nominare quei subalterni che crede, e per conseguenza deve essere un pubblico ufficio rivestito di tutte le facoltà per adempiere alle formalità della legge. Io desidero che l'onorevole ministro guardi questa questione sotto tutti questi aspetti legali.

PRESIDENTE. L'onorevole Lazzaro propone che lo stanziamento portato al capitolo 94 sia sospeso. Di questa la sua proposta?

LAZZARO. Precisamente.

PRESIDENTE. Domando se questa proposta di sospensione è appoggiata. (È appoggiata.)

La pongo ai voti.

Voci dal banco della Commissione. No, non è il caso di sospendere!

MINISTRO PER LE FINANZE. Io non so nemmeno se questa spesa si riferisca all'attuale capitolo. La votazione non pregiudica per nulla la questione.

PRESIDENTE. Si potrebbe votare anche questo capitolo.

MINISTRO PER LE FINANZE. Per parte mia dichiaro che non intendo punto con questa votazione di pregiudicare la questione.

PRESIDENTE. Dal momento che la questione è riservata, è inutile di tenere in sospenso questo capitolo.

LAZZARO. Una volta che il ministro dichiara che la questione resta impregiudicata, non ho nessuna difficoltà a che si voti questo capitolo.

MERIZZI. Io ricordo che l'onorevole signor ministro delle finanze aveva un giorno espresso il divisamento di pubblicare un ruolo generale nominativo dei contribuenti dell'imposta di ricchezza mobile. Io non so se tale pubblicazione produrrà tutti gli effetti che l'onorevole ministro ne riprometteva. Ad ogni maniera darà argomento ad utili confronti, permetterà a coloro i quali ritengono che in qualche caso, in qualche località l'accertamento sia seguito con una severità troppo fiscale, permetterà ad essi d'indagare se la dagnanza sia fondata. Per questo io pregherei l'onorevole signor ministro a voler dichiarare se questo ruolo venga effettivamente compilato e pubblicato, ed in quest'ultima ipotesi, se sarà possibile d'averlo per il tempo nel quale si discuterà dell'imposta della ricchezza mobile.

MINISTRO PER LE FINANZE. Nella tornata di ieri ho deposto sul banco della Presidenza la relazione sopra questi elenchi. Essi furono effettivamente stampati, ma siccome formano due grossi volumi, sono stati distribuiti per elenchi parziali soltanto agli uffici ed alle Commissioni provinciali.

Per non fare poi una spesa soverchia di pubblicazione fu messo insieme un certo numero di copie degli elenchi complessivi, ed io ieri presentava alla Camera

la relazione sopra questi elenchi i quali si riferiscono ai ruoli del 1872 e non comprendono che i redditi imponibili superiori alle 1000 lire.

« Gli uffici forse non li avranno ancora ricevuti in questo momento, ma fino da stamattina sono stati mandati ai membri della Commissione d'inchiesta sopra la tassa della ricchezza mobile. Se non ne furono tirate tante copie quante sarebbero state necessarie per farne una più ampia distribuzione, egli è, ripeto, che la spesa sarebbe stata grandissima.

« **PRESIDENTE.** « Capitolo 93. Spese di ufficio degli agenti delle imposte dirette e del catasto, lire 706,820.

« Capitolo 94. Spese eventuali, indennità, materiale e diverse, lire 100,000.

« Capitolo 95. Fitto di locali, lire 139,527.

« Capitolo 96. Spese diverse occorrenti pel servizio della conservazione del catasto, lire 500,000.

« Capitolo 97. Spese di liti, lire 62,000.

« Capitolo 98. Restituzioni e rimborsi, lire 4,461,358.

« *Servizio del macinato.* — Capitolo 99. Personale tecnico, lire 603,300.

« Capitolo 100. Spese diverse per l'applicazione dell'imposta sulla macinazione dei cereali, lire 3,800,000.

« Ha facoltà di parlare il deputato Mussi.

MUSSI. Forse io rivolgerò una domanda al signor ministro che non si riferirà precisamente al capitolo ora in discussione; io desidero parlare delle spese che pesano sul bilancio per le liti che lo Stato sostiene contro i mugnai, e assai probabilmente queste spese sono già state comprese nel capitolo 81, *Spese di cauzione e di liti*, lire 300,000, capitolo che sta sotto il titolo *Amministrazione esterna del demanio e delle tasse sugli affari*. L'onorevole ministro in questo caso mi rimetterà sulla retta via, se mai io sarò caduto in un errore di fatto.

« Io desidererei di fare una semplice osservazione in merito all'andamento di questa tassa. Mi guarderò bene dal trattare diffusamente l'argomento, ben sapendo che una Commissione deve riferire in riguardo, essendo già distribuito il suo lavoro, e sapendo anche che la questione verrà nuovamente trattata quando si discuterà il relativo capitolo nel bilancio attivo delle finanze. Io mi atterrò strettamente all'argomento specialissimo che debbo trattare, e sul quale hanno già dottamente parlato i deputati Branca e Borruso.

« Io credo che su quest'argomento si debba essenzialmente richiamare l'attenzione della Camera. So che l'onorevole ministro ci ha già risposto in tesi generale, che è assolutamente necessario, per metterlo in istato di difendere le erariali ragioni, di spendere largamente la pubblica pecunia in arruffatissime liti; imperocchè l'interesse privato, attivissimo sempre, sa sfuggire alle imposte, ma io credo che in quest'argomento sia proprio il caso di ripetere l'adagio, il sovrachio rompe il coperchio.

Ricordiamoci, signori, che nessuno di noi è ancora

certo della bontà intrinseca del misuratore dell'imposta, cioè del contatore; tanto che si può dire che militano sotto diverse insegne coloro che difendono o il pesatore, o il misuratore, o il contatore.

« Comprendo l'argomento dell'onorevole Sella quando dice: armato di un fucile a selce, io non lo getto nella pugna, se voi non mi date prima un fucile ad ago. Ma io da questa premessa tirerò un'altra conseguenza. Quando un chirurgo ha in mano uno strumento imperfetto, e quando sa che con questo strumento deve fare un'amputazione dalla quale può dipendere la salute dell'infermo, non userà egli tutta la prudenza perchè il difetto dello strumento non riesca assolutamente letale alla vittima?

« È egli veramente convinto il signor ministro che il contatore è uno strumento imperfetto? Ebbene difenda le ragioni dello Stato, questo sta bene; ma usi quella moderazione, quella prudenza che è del caso.

« Ora in quella vece i suoi ingegneri, incaricati di legare, dirò così, le additazioni del contatore per determinare la quota fissa, vagano nelle tenebre e molte volte danno risposte una contraddittoria dell'altra; ora è doloroso a constatarsi che questi ingegneri, essendo molte fiate interessati personalmente, possano essere trascinati ad apprezzamenti meno esatti. Questo ha affermato anche il più illustre dei patrocinatori del macinato, l'onorevole Ferrara, il quale in una sua relazione ha pur convenuto che questi impiegati troppo interessati nella quotazione sono spinti a venir meno alla verità. Sicchè, appena trascorsi i primi impeti di zelo, noi rischieremo di vedere la tassa del macinato diventata il campo delle più abituali e meno facilmente punibili corruzioni.

« Io non avrei ardito di formulare questa verità, perchè certamente sarebbe grandinata sulla mia testa la solita accusa di intemperanza. Ma quando un uomo dell'autorità dell'onorevole Ferrara mette in sodi simili assicurazioni, io credo di avere almeno il diritto di farmi il portavoce dell'opinione di un uomo così illustre, così assennato, così versato nell'argomento. Ebbene l'onorevole ministro che molte delle arti, con cui si esagera l'apprezzamento delle quote fisse sono abbastanza facili a rilevarsi e potrebbero anche fino ad un certo punto combattersi da una onesta amministrazione.

« Per esempio, questi signori ingegneri anzitutto prendono in esame la forza dell'acqua; questo è il primo e più essenziale elemento per determinare la potenza molitoria del giro e quindi la quotazione del macinato.

« Ma che avviene poi nel caso pratico? Se l'agente trova che il fiume o il ruscello è in magra, non fa esperimenti; se trova che l'acqua è abbondante, allora calcola come costante una potenza dinamica esagerata e affatto accidentale.

« Ma si può...

PRESIDENTE. Onorevole Mussi, ella entra nel merito della questione del macinato, mentre essa debbe essere trattata ampiamente quando si discuteranno le proposte di quella Giunta. Dunque io lo pregherei a differire, e riservarsi in quell'occasione; ma per ora non mi pare che essa possa seguire sullo stanziamento di questo capitolo.

MUSSI. Io sono agli ordini dell'onorevole presidente: mi permetterà soltanto di accennare ai fatti che sono la vera causa dei litigi più gravi e onerosi, fatti che si risolvono in danno morale delle finanze, perchè quando si afferma che il contribuente paga mal volentieri le imposte e cerca di eluderle, si deve osservare che quando anche esattamente pagando, egli si trova in lotta continua colle finanze, che esagera in fiscalità, giacché in mala fede, crede alla sua volta di potere usare una specie di diritto di rappresaglia. Però io mi limiterò, tenendo moltissimo conto dell'avvertimento dell'onorevole presidente, e dirò semplicemente che l'onorevole ministro spinga lo zelo degli agenti fino ad un certo punto; sta bene, ma conviene anche li persuada che essi sono alla ricerca della verità e di una verità scientifica, e quindi spassionata, quando determinano la quota dei giri della mola, e non devono già cercare ogni mezzo buono o cattivo per esagerare sempre più le quote; onde così meritarsi un premio accordato solo ai più fiscali. Occorre che essi, quando denunciano contravvenzioni per frode, debbano, almeno superficialmente, indagare se vi è mala fede, se il mugnaio agisce con proposito di dolo, o se pur egli non è vittima d'una di quelle combinazioni fortuite alle quali sono sempre esposti i fragili meccanismi, perchè anche lo agire criminalmente talvolta contro persone innocentissime, può pregiudicare altamente il sentimento della moralità, e può spingere l'uomo più onesto, specialmente se poco educato, a delinquere, trascinato dalla convinzione che, a torto o a ragione, non si può salvare, e che quindi tanto fa abbandonarsi alla sorte e tentare la fortuna; così chi si sentirebbe naturalmente spinto al bene quando avesse maggior fede nella coscienza ed onestà di coloro che sono preposti a dirigere questo servizio, può cader vittima di una resistenza provocata dall'esagerazione della fiscalità.

Ho terminato pregando l'onorevole Sella non di accettare, al che ben si comprende non vorrà fare, i consigli di un deputato di sinistra, ma almeno di tenere conto delle osservazioni e delle verità che sono state coraggiosamente dimostrate dall'onorevole Ferrara che è certamente l'uomo più dotto e più competente in ordine a questa tassa, in merito alla quale io nutrirò sempre convinzioni più radicalmente contrarie per le sue conseguenze morali ed economiche funestissime alla prosperità del paese.

MINISTRO PER LE FINANZE. Naturalmente non convengo coll'onorevole Mussi nelle conclusioni. Ma quanto alle osservazioni che egli ha fatto, lo dichiaro, oggi con

temperanza, io debbo ricordargli il paragone del riccio che feci altra volta. Convengo, credo anzi che sarà avvenuta qualche anomalia qua e colà. Però l'amministrazione del macinato si è appunto preffissa lo scopo di andare a rilento a stabilire le quote, stando anche serenamente al disotto del vero, per poi aumentarle a poco a poco, giacché, alla fine dei conti, il proposito che noi dobbiamo avere finché la tassa esiste, è quello della verità. La giustizia non è in altro che nella verità, perocchè, quando si è fuori della verità, si è fuori d'ogni giustizia. Quindi io dichiaro che, come indinizzo, non sono lungi dall'accettare le raccomandazioni dell'onorevole Mussi, ma certo si è che il proposito nostro, anche per procedere con sicurezza, deve essere d'andare passo passo alla verità, perchè la soltanto, come ho già detto, troviamo la giustizia.

MUSSI. Domando la parola per una semplice osservazione. Dacchè sono così temperate, le convinzioni e così benigni i sentimenti dell'onorevole ministro per le finanze, io lo pregherei allora a volere accettare alcune proposte che gli verranno fatte da alcuni consorzi di mugnai; per esempio la domanda che, tutte le volte in cui gli agenti ingegneri si presentano sul luogo, siano obbligati a fare l'esperimento, rilasciando all'esercente apposito verbale.

È questa una domanda giusta, perchè le medie, a mio avviso, non si possono ottenere se non a patto di riunire gli elementi minimi e gli elementi massimi, atteso che fra questi due estremi vibra la media.

Se l'onorevole ministro vuole aderire a questa domanda e temperare alquanto lo zelo d'alcuni agenti, che forse a torto si sono cacciati in mente che la promozione si ottiene solo esagerando, nella fiscalità, io mi dichiarerò perfettamente soddisfatto.

MINISTRO PER LE FINANZE. Creda pure, onorevole Mussi, che i migliori impiegati del ministero delle finanze non sono quelli che fanno proposte d'aumenti esagerati, proposte che poi non reggono ed eccitano del malcontento. I migliori funzionari sono quelli che riescono ai migliori risultati pratici, cioè al massimo prodotto col minimo malcontento delle popolazioni.

La questione che ha elevata l'onorevole Mussi è una questione grave, ed egli pure ne sente tutta la gravità perchè alcune volte le circostanze in cui gli esperimenti si fanno sono, e spesso ad arte, eccezionali. Per esempio le condizioni della macina possono essere meno felici, possono esserlo gli arrivi d'acqua, e tante altre cose; basterebbe lo stato d'ingrasso delle ruote poco buone.

Per cui lo arrivar lì e far senz'altro una prova diretta, che pare il procedimento più naturale, non so se darebbe poi un risultato di gran valore. E ciò dico rispetto a quella media con ragione raccomandata dall'onorevole Mussi, la quale, per essere tale, deve aggirarsi fra i risultati che si ottengono col complesso delle circostanze più favorevoli, e quelli che si otten-

gono allorchè coincidono le circostanze meno favorevoli alla maggior produzione della macina.

Invece l'esperienza dell'amministrazione del macinato e anche un serio studio in proposito hanno dimostrato che tenendo conto di tutti i fattori determinanti la produzione, come sono la forza motrice, lo stato della macina per sè, la qualità della macinazione, lo stato dei congegni che trasmettono la forza motrice, si arriva più facilmente e più sicuramente ad una media che con esperimenti diretti.

Ed aggiunga poi l'onorevole Mussi che c'è una ragione di controllo, che egli intenderà perfettamente.

Quando si domanda una dimostrazione delle forze motrici, dei congegni per cui queste forze si trasmettono alla macina, della condizione della macina e delle specie di macinazione, allora è evidente che si vuole una relazione imparziale di cose. Quando vengono poi proposte le quote, l'amministrazione ha un elemento di controllo in tutti questi dati; mentre se volesse stare piuttosto agli esperimenti diretti, che però io non contesto debbano farsi, e in molta copia, correbbe assai maggior rischio di ingannarsi.

MUSSI. Domando la parola per uno schiarimento.

Io sono dolente di non essere stato capito. Io non esigo che si determini la quota sempre sull'esperimento diretto; desidero che si facciano (come benissimo ha detto l'onorevole ministro) degli esperimenti alternati in vari tempi, ed anche per sorpresa, perchè naturalmente anche il mugnaio fa la sua parte per difendersi; ma che non si scelgano ad arte sempre i momenti più favorevoli alla finanza; che non si scelgano per esempio sempre i momenti di piena, in cui invece della media voi avete la quota massima, ma si determinino questi conti tenendo conto dei tempi di magra, dei tempi ordinari e di quelli di piena in misura proporzionale.

MINISTRO PER LE FINANZE. Allora consento pienamente in quel che ha detto l'onorevole Mussi, poichè egli non dubita che per parte mia si voglia la giustizia. E sono il primo a dichiarare che quando si scegliessero soltanto momenti di piena, momenti eccezionali, evidentemente si farebbe opera meno esatta e non giusta; e quindi non esiterei a fare raccomandazioni in proposito.

VALERIO. Io avrei desiderato che questa discussione non si fosse fatta in questo momento perchè è veramente prematura. Da una parte si parla degli esperimenti per trovare le medie, da un'altra parte si parla di esperimenti fatti in stagioni e in condizioni diverse.

Non è questa la questione, o signori, la questione è la seguente: la legge vuole che i dati si ricavano da esperimenti, sì o no? È una questione che bisogna sviluppare ampiamente quando ci sia tempo, ed io desidero veramente che tale questione non si sollevi ora così d'un tratto.

Per queste ragioni io pregherei l'onorevole Mussi a

voler sospendere ogni conclusione rimandandola a quella discussione ampia che verrà quando si discuterà la relazione della Commissione sul macinato.

MUSSI. Accetto pienamente il consiglio dell'onorevole Valerio, contento però di avere provocato alcune dichiarazioni dall'onorevole Sella.

MINISTRO PER LE FINANZE. Ed io accetto dalle due parti.

PRESIDENTE. « Capitolo 100. Spese diverse per l'applicazione dell'imposta sulla macinazione dei cereali, lire 3,800,000.

« Capitolo 101. Aggio di esazione ai contabili, lire 2,914,940.

« Capitolo 102. Rimborsi e restituzioni di tasse, lire 300,000.

« *Amministrazione esterna delle gabelle.* — *Spese comuni ai diversi rami.* — Capitolo 103. Stipendi agli ispettori superiori della guardia doganale, al personale dei relativi uffizi, ed agli ispettori e sotto-ispettori delle gabelle, lire 445,200.

« Capitolo 104. Spese d'ufficio agli ispettori superiori della guardia doganale, e spese d'ufficio e di giro agli ispettori e sotto-ispettori delle gabelle, 160,200 lire.

« Capitolo 105. Soldi ed assegni pel personale della guardia doganale, lire 11,834,347. »

Su questo capitolo la parola spetta all'onorevole De Portis.

DE PORTIS. Fin dall'anno scorso io ricordava all'onorevole ministro delle finanze come al confine austriaco vi sia una delle principali dogane, cioè quella di Visinale che è sita in mezzo ai campi. Per accedervi fa d'uopo transitare per strade campestri, delle quali nessuno si è occupato da qualche anno, il che importa che, ogni volta che occorre di andare a quella dogana con carri e con cavalli, sono in pericolo le merci, le bestie e gli uomini che le conducono.

L'onorevole ministro delle finanze diceva l'anno scorso che si erano ordinati dei progetti. So che questi sono stati fatti, ma ancora nessuno di questi ebbe esecuzione, in onta anche a replicate eccitazioni dei municipi, e credo che una buona volta sarebbe ora di occuparsene.

Questo fatto torna dannoso, non solo a coloro i quali sono obbligati a pagare i dazi, ma anche alle finanze stesse, perchè, stante queste difficoltà, molte volte succede che, per evitare seccature, imbrogli e pericoli, alcuni si inducono a fare contrabbandi.

Raccomando quindi caldamente all'onorevole ministro di togliere questi inconvenienti.

MINISTRO PER LE FINANZE. L'onorevole De Portis sa benissimo che per parte delle finanze c'è tutto il desiderio di mettere gli uffici doganali all'ordine. Siamo però sempre al solito ostacolo, cioè alla soverchia gravanza di spese. Gli uffici sono talvolta in condizioni non decenti, ma noi dobbiamo andare a rilento

per non impegnarci troppo. Ciò non ostante, terrò conto della speciale osservazione dell'onorevole De Portis per vedere che cosa si possa fare, tenendo però sempre un pochino l'occhio al bilancio.

DE PORTIS. Se la spesa per un nuovo locale è troppo forte, mi raccomando onde almeno la strada sia posta in condizioni tali da potervi transitare; poichè, come dissi, la strada attuale è in tali condizioni che ciò mal si può fare.

PRESIDENTE. « Capitolo 105. Soldi ed assegni pel personale della guardia doganale, lire 11,834,347.

« Capitolo 106. Fitto di locali in servizio della guardia doganale, lire 445,911.

« Capitolo 107. Spese di casermaggio e diverse per la guardia doganale, lire 985.

« Capitolo 108. Costruzione, riparazioni e manutenzione dei piroscafi, delle paranzelle e degli altri legni doganali, e sostituzione dei battelli che si rendono inservibili, lire 505,000.

« Capitolo 109. Sussidi e remunerazioni alle guardie doganali, agli operai delle saline ed ai loro superstiti, lire 60,000.

« Capitolo 110. Spese di giustizia, di liti e quote di riparto agli impiegati ed inventori sul prodotto delle contravvenzioni, lire 606,000.

« Capitolo 111. Spese per trasporto stampati, magazzino, conservazione di registri e diverse, lire 29,600.

« *Dogane.* — Capitolo 112. Personale, lire 3,574,990

« Capitolo 113. Assegni fissi per spese d'ufficio ed indennità diverse, lire 120,770.

« Capitolo 114. Compensi agli agenti doganali pel servizio notturno e per trasferte, lire 42,000.

« Capitolo 115. Fitto di locali, lire 175,983.

« Capitolo 116. Spese di materiale e diverse per le dogane, lire 300,000.

« Capitolo 117. Restituzione di diritti, rimborsi e depositi, lire 456,920.

« Capitolo 118. Compenso ai costruttori di navi in legno nei cantieri italiani, lire 200,000.

« *Dazio di consumo.* — Capitolo 119. Spese relative alla riscossione del dazio di consumo e restituzione di diritti indebitamente esatti, lire 510,000.

« *Tasse di fabbricazione e di coltivazione.* — Capitolo 120. Spese diverse per la riscossione della tassa di fabbricazione e restituzione della tassa per gli alcool esportati, lire 61,000.

« Capitolo 121. Spese per la coltivazione dei tabacchi in Sicilia, lire 20,000.

« *Sali.* — Capitolo 122. Stipendi e spese d'ufficio agli impiegati delle saline, lire 99,700.

« Capitolo 123. Paghe agli operai delle saline e spese eventuali diverse, lire 386,900.

« Capitolo 124. Indennità ai rivenditori dei sali, lire 1,130,000.

« Capitolo 125. Stipendi agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali, lire 223,550.

« Capitolo 126. Indennità agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali per pesatura, facchinaggio e spese d'ufficio, lire 80,430.

« Capitolo 127. Fitto di locali, lire 170,000.

« Capitolo 128. Compra e macinazione di sali, lire 2,267,000.

« Capitolo 129. Trasporto di sali, aggio ed indennità ai magazzini di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso, lire 3,982,600.

« Capitolo 130. Preparazione del sale agrario ed industriale, lire 204,000.

« Capitolo 131. Bonificazioni ai salatori di pesci, lire 230,000.

« Capitolo 132. Spese per l'otturazione delle sorgenti salse per impedire la produzione naturale o clandestina del sale, lire 30,000.

« *Spese comuni per l'amministrazione finanziaria.* — Capitolo 133. Personale degli archivi delle finanze (Soppresso).

« Capitolo 134. Spese d'ufficio degli archivi delle finanze (Soppresso).

« Capitolo 135. Indennità di tramutamento, competenze di viaggio e diete per le missioni d'ufficio, lire 400,000.

« Capitolo 136. Dispacci telegrafici governativi, lire 170,000.

« Capitolo 137. Spese per i trasporti effettuati dalle società ferroviarie per conto dell'amministrazione finanziaria, lire 100,000.

« Capitolo 138. Restituzione di somme indebitamente versate nelle tesorerie dello Stato, lire 20,000

« Capitolo 139. Casuali, lire 230,000.

« *Titolo II. Spesa straordinaria.* — Capitolo 140. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione, lire 5000.

« Capitolo 141. Assegnamenti di disponibilità, lire 1,320,000.

« Capitolo 142. Uffici di stralcio per gli affari arretrati di diverse amministrazioni state soppresse, lire 297,100.

« Capitolo 143. Elargizioni, sussidi ed assegni non obbligatoriamente vitalizi, lire 446,500.

« Capitolo 144. Spese straordinarie per l'attuazione della nuova legge di contabilità generale, lire 30,000.

« Capitolo 145. Personale straordinario per i lavori relativi al debito pubblico, lire 150,000.

« Capitolo 146. Spese per l'impianto delle tesorerie provinciali nelle provincie meridionali, lire 80,000.

« Capitolo 147. Spesa per aggio sull'oro relativa ai diversi pagamenti da farsi all'estero, lire 5,150,000.

« Capitolo 148. Spesa straordinaria per la fabbricazione e cambio delle nuove cartelle del consolidato 5 e 3 per cento, lire 30,000.

«Capitolo 149. Concentramento nella zecca di Milano del servizio della monetazione e della stampa delle medaglie, lire 12,000.

«Capitolo 150. Acquisti eventuali di stabili, lire 15,000.

«Capitolo 151. Spese per la valutazione dei beni demaniali, lire 35,000.

«Capitolo 152. Fondo per acquisto di rendita pubblica da intestare al demanio per conto della pubblica istruzione in Sicilia in equivalente del prezzo ritratto dalla vendita dei beni degli ex-gesuiti ed ex-liguorini e spese per la valutazione e vendita dei beni sopra indicati, lire 100,000.

«Capitolo 153. Censimento territoriale (Personale), lire 1,060,000.

L'onorevole Leardi ha facoltà di parlare.

LEARDI. In questo capitolo 153, come nell' successivo 154, furono conglobati sei articoli del progetto ministeriale. Benché lo scopo sia in essi apparentemente uguale, pure a me pare alquanto diverso, epperò proponerei una riduzione su questa somma. Infatti, trattasi qui di compire alcune operazioni del censimento lombardo e del censimento della provincia di Roma. Siccome sono operazioni quasi terminate, io credo che sia giusto il compirle. Vi è pure una somma di lire 420,000, per continuare il catasto delle antiche provincie. Questo catasto fu cominciato saranno 16 anni, con metodi e basi assai diverse da quelle che oggi si adotterebbero, e consumò già più di 10 milioni, ed a terminarlo si richiederebbero altri 20 milioni, e progredendo secondo l'avanzamento attuale, vi si arriverebbe in duecento quaranta o duecento cinquanta anni.

La legge del 14 luglio 1864 ha mutata la base dell'imposta fondiaria ed i suoi principii da quelli che erano prima; fu prescritto che fra cinque anni, i quali sono già passati, si dovesse adottare una base generale per l'imposta fondiaria in Italia e si stabilì il principio che le imposte dirette fossero regolate sulla rendita facendone tre rami, uno delle imposte fondiarie, l'altro dell'imposta sui fabbricati, il terzo di quella di ricchezza mobile. Pare che il Governo fosse veramente di quest'idea, poichè, mentre prima del 1864 si spendeva un milione all'anno pel catasto delle antiche provincie, la somma fu ridotta a lire 500,000, che non si spendono mai; se ne spendono 150,000 o 200,000 al più.

Io credo che è impossibile il fare un catasto generale d'Italia, poichè esso costerebbe 300 o più milioni e richiederebbe molti e molti anni. Io credo che bisogna venire alla conseguenza di adottare un accertamento del reddito fondiario rivedibile ogni cinque od ogni dieci anni. Così stando le cose, se il tempo lo comportasse ed anche l'argomento, io vorrei fare un paragone tra l'imposta diretta fondiaria e le altre, e dedurre dal

modo economi presentemente sono regolate, quelle conseguenze a quelle mutazioni che sarebbero utilissime nell'interesse dei contribuenti, sia in quello delle tariffe pubbliche. Ma io credo che andrei troppo lontano, e perciò concludo e proponerò che si cancelli una parte del fondo, quella appunto che è stanziata pel censimento delle antiche provincie, e che si abbandoni a se fatto questo censimento. Propongo quindi di ridurre il capitolo 153 a lire 668,000 ed il capitolo 154 a lire 148,000.

MINISTRO PER LE FINANZE. Lo prego di considerare che questi censimenti sono ordinati da leggi esistenti. L'onorevole Leardi non impugna a quel che mi pare le somme relative ai censimenti delle altre provincie, egli si limita ad impugnare la somma relativa al censimento delle provincie antiche.

Ora io devo osservare che prima di tutto si debbono terminare i lavori intrapresi, bisogna condurre a fine il rilevamento dei circondari. Si può non intraprendere nuovi lavori, ma evidentemente sarebbe la cosa più sconsiderata che si potesse fare il tagliare senza altro quel filo del quale parlava l'onorevole Leardi. Oltre che sorgono sempre circostanze in cui anche nelle antiche provincie, relativamente alle operazioni catastali, giova avere un personale tecnico a disposizione. Ed io non credo che una cosa così grave come questa del censimento del catasto debba essere troncata senza pena sarsi fare in fondo.

Io pregherei quindi l'onorevole Leardi di rinquiescere sulla sua proposta, tanto più che non tarderò, io spero, a presentarsi l'occasione in cui potrò occuparmi a fondo di questa importantissima e gravissima questione.

Deve sentire anche l'onorevole Leardi, come senza che la Commissione del bilancio ed il Ministero abbiano ben riconosciuto in quale stato di cose noi siamo sopra questo argomento, non si possa senz'altro venire a dire: licenziate completamente un'amministrazione, la quale ha ancora importanti lavori a compiere.

LEARDI. Poichè tuttora esiste questa legge, ne pare che sia nell'intenzione del ministro di completare tutti i lavori di circondario già incominciati, e finire la mia mozione, raccomandando però al signor ministro di studiare il modo di terminare questo ed il catasto, che come disse richiederebbe per completarlo un lavoro di 250 anni.

Per ora ritiro la mia mozione.

BERTI. Io sono soddisfatto che l'onorevole Leardi abbia ritirato la proposta, perchè la questione era già stata risolta altra volta dal Parlamento, quando la somma, che allora era molto maggiore, fu ridotta come ora si trova per completare le ultime operazioni in quelle provincie alle quali il sistema di catastazione a cui si accenna era stato applicato.

Prendo però argomento da questo capitolo per interrogare l'onorevole ministro delle finanze a studiare ed

in ogni suo modo di ridurre la spesa che occorre al comune per ottenere la copia del rilevamento parcellare che è stato fatto appunto in occasione della formazione del predetto catasto. Un decreto reale, del quale non ho presente la data, determina che si possa avere copia di tali rilevamenti ed analoghi prospetti, i quali sono utilissimi tanto là dove si applica, come nel nostro compartimento, l'imposta sulla rendita accertata, per controllare appunto le basi della rendita denunciata, quanto anche nelle controversie private, per mettere in confronto l'antica mappa coi nuovi risultamenti di misura e di confini; e, dico, un decreto reale, il quale stabilisce la spesa da pagarsi pel rilascio di detta copia, per i privati di centesimi venti per ogni numero di mappa e di quindici centesimi per i comuni.

Orta accade questo, che là dove la proprietà è più frazionata, essendo maggiori i numeri di mappa, la spesa s'aggrava a carico di quei comuni che avrebbero bisogno invece che fosse minore, perchè si tratta ordinariamente di comuni alpestri e poveri. Poi interviene la legge del bollo, la quale lo impone in ragione della dimensione dei fogli sui quali vengono calcate le copie; e siccome queste copie devono essere stese sopra carta molto ampia, ne viene la conseguenza che i bolli importano una spesa gravissima, che i comuni non possono sopportare.

Quindi prego l'onorevole ministro di esaminare se non si possa fare in modo di rendere questa spesa meno onerosa ai comuni onde far in loro penetrare il desiderio di valersi dell'articolo dell'ultimo regolamento sull'applicazione dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese, che dà facoltà ai comuni, là dove è stata applicata l'imposta in ragione della rendita accertata, di distribuirla in proporzione della reale entità della rendita stessa per ciascun contribuente, il che è malagevole farsi senza il sussidio dei documenti dianzi indicati.

MINISTRO PER LE FINANZE. Vorrei che in questa questione interloquissi l'onorevole Valerio, perchè saprebbe trattarla meglio di me. Non so se essa possa venir risolta dal potere esecutivo, perchè credo che queste tariffe siano state stabilite in una delle ultime leggi. Mi pare poi che essa facesse l'argomento di un progetto di legge, dal quale l'anno passato ci siamo limitati a stralciare alcuni articoli per provvedere ad una soluzione precaria della questione del riparto fondiario in una delle provincie nella quale non si era fatto ancora.

Ma ad ogni modo, poichè l'onorevole Berteà si limita a domandare che io esamini la cosa, prometto di farlo; se pure non converrà meglio trattarla nella questione generale, della quale si occupano persone competenti.

VALERIO. Io aderirò alla domanda dell'onorevole ministro di interloquire nella questione, unicamente per

notare come, oltre la Commissione la quale compilò un progetto di legge che l'anno scorso venne alla Camera e non si potè discutere, vi sia un'altra Commissione la quale lavora coll'intento di proporre un progetto di legge, che ha uno scopo più alto, ed ha portato appunto le sue viste su questa materia facendo delle proposte speciali. Non mi parrebbe qui il caso di precisare queste proposte che certamente sono nel senso desiderato dall'onorevole Berteà, sia per avere queste copie ad un prezzo minore, sia per tener conto delle condizioni di quei comuni dove la proprietà è frazionata; ma domando licenza alla Camera di non entrare in tale questione perchè, essendo ancora soggetta alle deliberazioni della Commissione, non vorrei esporre anticipatamente cose che non so se saranno poi approvate.

BERTEA. L'onorevole Valerio, che ringrazio di esser venuto in appoggio alla mia raccomandazione, disse che una Commissione lavora nel senso del voto da me espresso.

Devo dichiarare all'onorevole Valerio che il nostro desiderio non è certamente identico. Tra lui e me, egli lo sa, c'è una grandissima distanza in quanto riguarda il concetto di tenere o no fermi i contingenti comunali nel riparto del contingente provinciale. Ma questa è questione che verrà trattata allorchando ne verrà il tempo opportuno.

VALERIO. Le due Commissioni a cui ho accennato lavorano per tutt'altro scopo che per quello a cui accenna l'onorevole Berteà. Io so benissimo che su quel terreno ci troviamo agli antipodi, ma non è quella la questione che si vuole ora risolvere. Una delle questioni per cui ha lavorato la Commissione dell'anno scorso a cui ho accennato, era questa solamente, di dar facoltà ai comuni del primo compartimento, che erano quelli che si trovavano in condizioni più deplorabili per molte circostanze, di dar loro facoltà di fare i catasti. E quando dico *catasti*, dico una parola nella quale l'onorevole Berteà è in disaccordo con me.

L'altra Commissione è quella che fu istituita dal ministro di finanze, composta di molti membri, ed è appunto incaricata dello studio di un progetto di legge per la perequazione generale della imposta fondiaria in Italia.

Non è dunque affatto a questo che allude l'onorevole mio amico Berteà.

BERTEA. Tanto meglio.

PRESIDENTE. « Capitolo 153. Censimento territoriale (Personale), lire 1,060,000.

« Capitolo 154. Censimento territoriale (Materiale), lire 65,000.

« Capitolo 155. Spese d'accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati, lire 150,000.

« Capitolo 156. Impianto del catasto dei fabbricati, lire 500,000.

« Capitolo 157. Quindici centesimi della tassa go-

verativa imposta sui fabbricati, devoluti alle provincie, lire 5,700,000.

« Capitolo 158. Compenso ai comuni sulla tassa di ricchezza mobile sulla base dei ruoli del 2° semestre 1869 ed anno 1870, lire 2,803,302.

« Capitolo 159. Applicazione di contatori ed altri congegni meccanici. Spese diverse per l'attuazione della legge sul macinato, lire 350,000.

« Capitolo 160. Sussidio di un milione di lire al municipio di Venezia per la costruzione di magazzini generali, lire 1,000,000.

« Capitolo 161. Spese relative alla vendita a prezzo ridotto delle polveri rimaste nei magazzini quando cessò la privativa, lire 36,400.

« Capitolo 162. Lavori di adattamento per riduzione dei locali di proprietà privata a magazzini di deposito di sali, lire 20,000.

« Capitolo 163. Spese diverse di materiale per magazzini dei sali, lire 25,000.

« Capitolo 164. Spesa pel ritiro, cambio e conversione in moneta decimale delle monete non decimali d'oro, d'argento ed eroso-misto di conio italiano, lire 2,302,359.

« Capitolo 165. Pagamento di somme risultanti da mandati annullati nel conto speciale del Tesoro e reclamati dai creditori, lire 745,984.

« Capitolo 166. Garanzia d'interessi ed ammortamento delle obbligazioni della società dei canali *Cavour* per gli anni 1866, 1867 e 1868, lire 5,663,440.

« Capitolo 167. Rimborso delle spese del già dominio di Lombardia anteriori al 31 marzo 1860, lire 100,000.

« Capitolo 168. Residui relativi agli antichi servizi del Tesoro, lire 365,586.

« Capitolo 169. Residui passivi delle amministrazioni dei cessati Governi, lire 13,656,470.

« Capitolo 170. Spese per l'inventario dei beni della Corona, lire 40,000.

« Capitolo 171. Aggio di esazione ai contabili delle imposte dirette, lire 440,000.

« Capitolo 172. Rimborso ai comuni della Toscana per effetto della legge di perequazione dell'imposta fondiaria, lire 48,000.

« Capitolo 173. Costruzione di dogane nelle città franche, e sussidi a quei municipi che costruirono magazzini generali, lire 3,174,989.

« Capitolo 174. Residui relativi alle anteriori amministrazioni dei tabacchi, lire 60,000.

« Parte terza. *Asse ecclesiastico*. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Capitolo 175. Spese generali d'amministrazione, lire 1,863,000.

« Capitolo 176. Aggio di esazione ai contabili (regio decreto 18 agosto 1868), lire 1,480,000.

« Capitolo 177. Contribuzione fondiaria, L. 5,000,000.

« Capitolo 178. Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni provenienti dall'asse ecclesiastico, lire 375,000.

« Capitolo 179. Assegni agli investiti dei benefici di regio patronato, lire 275,000.

« Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Capitolo 180. Spese inerenti la vendita dei beni, lire 563,000.

« Capitolo 181. Affrancazione di annualità e restituzione di capitali passivi, lire 500,000.

« Capitolo 182. Spese diverse per l'attuazione delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, lire 100,000.

« Parte quarta. *Fondo di riserva*. — Capitolo 183. Fondo di riserva per le spese d'ordine ed obbligatorie (articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n° 5026), lire 4,000,000.

« Capitolo 184. Fondo per le spese impreviste (articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n° 5026), lire 4,000,000. »

Riassunto del bilancio della spesa di prima previsione del Ministero delle finanze per l'anno 1873:

« Parte I. — Debito pubblico, guarentigie e dotazioni	L. 762,513,856	16
» II. — Spese d'amministrazione e private »	130,823,948	»
» III. — Asse ecclesiastico »	10,156,000	»
» IV. — Fondo di riserva. »	8,000,000	»
Somma complessiva	L. 911,493,804	16

Metto ai voti questa somma. Chi l'approva si alzi. (La Camera approva.)

Ora metto ai voti gli articoli del progetto di legge.

« Art. 1. Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1873, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

(È approvato.)

« Art. 2. Per gli effetti di che all'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n° 5026, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nel qui unito elenco *A*. »

(È approvato.)

« Art. 3. Per il pagamento delle spese indicate nel qui annesso elenco *B*, potranno i Ministeri aprire crediti mediante mandati a disposizione di funzionari da essi dipendenti. »

(È approvato.)

Si passerà lunedì alla votazione per scrutinio segreto su questo progetto di legge.

Prima sarà messa all'ordine del giorno la discussione sul progetto di legge per dare al Governo facoltà di eccedere la spesa stanziata in bilancio per l'estinzione dei titoli del debito pubblico ricevuti in pagamento: progetto di poca mole, e la cui urgenza la Camera ha già riconosciuto, deliberando che venga prontamente discusso.

Verrà quindi la votazione a scrutinio segreto del medesimo progetto e del bilancio della spesa. Dopo di

che si passerà alla discussione del bilancio attivo di prima previsione.

L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER LE FINANZE. La Camera ha già votato soltanto per alzata e seduta, egli è vero, ma pur votato l'articolo relativo alla somma dei residui che si trasporta al 1873 dal bilancio del 1872, relativamente al servizio delle carceri. Le ragioni di urgenza di questo progetto sono tali che occorrendo due giorni ancora perchè esso sia votato qui e poi anche dall'altro ramo del Parlamento, io mi trovo nella necessità, e lo dichiaro fino d'ora, di appigliarmi al mezzo eccezionale dei mandati provvisori per fare il mio dovere e per evitare un danno serio alle finanze.

PRESIDENTE. Su questo progetto di legge la Camera voterà lunedì a scrutinio segreto; non si può fare altrimenti.

Essendo presente l'onorevole ministro dell'interno, gli comunico una domanda d'interrogazione sottoscritta dagli onorevoli Morelli Salvatore, Mussi e Mazzoleni.

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro dell'interno sul decreto di scioglimento della società di mutuo soccorso dei corrieri, cuochi, pasticciari, camerieri e confetturieri della città di Roma. »

Domando all'onorevole ministro se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

LANZA, ministro per l'interno. Accetto questa interrogazione per lunedì. Il rimando è necessario, perchè non mi pervenne ancora la relazione d'ufficio riguardante questo scioglimento. So che si è dovuto prendere questo provvedimento, ma non mi è, ripeto, giunta la relazione con la quale si dà conto al Ministero del modo con cui si è proceduto.

PRESIDENTE. Onorevole Morelli, accetta?

MORELLI SALVATORE. Sì, aspetterò a lunedì.

PRESIDENTE. Dunque rinnovo l'avvertenza che lunedì si procederà anzitutto a discutere il progetto di legge per l'estinzione di titoli del debito pubblico, ricevuti in pagamento; quindi alla votazione dei tre progetti di legge già approvati; infine si passerà alla discussione del bilancio dell'entrata.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì:

1° Discussione del progetto di legge per maggiore spesa occorrente all'estinzione dei titoli del debito pubblico ricevuti in pagamento;

2° Votazione per scrutinio segreto sui progetti di legge: Bilancio di prima previsione pel 1873 del Ministero delle finanze (Spesa); Spese di mantenimento dei detenuti;

3° Discussione del bilancio di prima previsione dell'entrata pel 1873; del Ministero dell'Interno (Spesa);

4° Svolgimento delle proposte di legge del deputato Macchi ed altri per modificare l'articolo 200 del Codice di procedura penale; del deputato Arrighetti ed altri pel passaggio di alcuni comuni della provincia di Padova a quella di Vicenza; del deputato Cerrotti per la reintegrazione nei gradi militari di coloro che li persero per causa politica; del deputato Righi relativamente ai termini in cui proporre le rievocazioni delle sentenze dei conciliatori e delle Corti d'appello; del deputato Catucci per disposizioni relative all'esecuzione delle sentenze dei conciliatori; del deputato Mazzoleni per disposizioni relative alla celebrazione dei matrimoni; di una risoluzione del deputato Sineo per provvedere ad una maggiore pubblicità delle discussioni della Camera; e di una proposta del deputato Asproni per la ricostituzione della provincia di Nuoro.

Discussione dei progetti di legge:

5° Ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra;

6° Circoscrizione militare territoriale del regno;

7° Applicazione delle multe per inosservanze dichiarate nelle imposte dirette;

8° Proposte della Commissione d'inchiesta sopra la tassa di macinazione dei cereali;

9° Abolizione della tassa di palatico nella provincia di Mantova;

10. Convenzione fra il Ministero delle finanze e il Banco di Sicilia;

11. Spesa per la formazione e verificaione del catasto sui fabbricati;

12. Costruzione di un tronco di ferrovia fra la linea aretina e la centrale toscana;

13. Modificazione alla legge postale;

14. Collocazione di un cordone sottomarino fra Brindisi e l'Egitto;

15. Convenzione colla contessa Guidi per l'estrazione del sale da acque da essa possedute nel territorio di Volterra;

16. Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane;

18. Spesa per la costruzione di un arsenale marittimo a Taranto;

19. Discussione delle modificazioni da introdursi nel regolamento della Camera;

19. Spesa per l'esecuzione delle opere necessarie all'isolamento dei palmenti destinati alla macinazione esclusiva del granturco e della segale;

20. Disposizioni relative alla pesca.